



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI
SIMPOSI ROSMINIANI

In collaborazione con



Conferenza Episcopale
Italiana



Diciottesimo Corso dei “Simposi Rosminiani”:
***Riforma: del pensiero, della società
della Chiesa***

STRESA, COLLE ROSMINI, 22–25 AGOSTO 2017

PRIMO COMUNICATO STAMPA
22 AGOSTO 2017



Stresa – È iniziato oggi, martedì 22 agosto e si svolgerà fino a venerdì 25 agosto 2017, il Diciottesimo Corso dei Simposi Rosminiani, dedicato quest’anno al tema “*Riforma: del pensiero, della società, della Chiesa*”.

Oggi martedì 22, presso la Chiesa del Collegio Rosmini, dopo il saluto delle autorità e la descrizione del corso, Umberto Muratore, direttore del Centro Studi Rosminiani, ha curato l’introduzione e Giuseppe De Rita la prolusione dal titolo: *Tornare alla complessità della Riforma, dopo la crisi del riformismo*.

Umberto Muratore ha evidenziato come questo diciottesimo corso, si propone, in occasione del cinquecentesimo anniversario della riforma luterana, di venire incontro alla continua urgenza di un rinnovamento intellettuale, sociale e religioso che sia al tempo stesso nobilitazione dei principi e dei valori di tutti i tempi. Per De Rita il nostro tempo è caratterizzato da narcisismo e sottovalutazione dell’altro, il punto di vista della maggior parte delle persone è improntato dall’idea che nessuno le può aiutare se non loro stessi. Si tratta di un’antropologia che trova radici nella Riforma: rispondo del peccato soltanto davanti a Dio. Fa riflettere che in tedesco i termini debito e peccato vengono tradotti con lo stesso termine!

Oggi, soprattutto nel mondo della politica non si fa che parlare di riforme: non ci si pone il problema di governare i processi ma di riformare in una fuga in avanti che evita le problematiche del presente.

La Riforma luterana ci insegna comunque diversi aspetti: l'etica della responsabilità personale e la parola serietà associata ai tanti aspetti del vivere.

La sede delle prossime conferenze sarà il Colle Rosmini ed in particolare il salone dedicato a Rebora. Domani, mercoledì 23 agosto, i lavori inizieranno al mattino con gli interventi dei relatori Dario Antiseri e Giuseppe Lorizio sui temi del nichilismo, del relativismo, della tradizione e della riforma.

Angela Maria Vicario

SECONDO COMUNICATO STAMPA 23 AGOSTO 2017



Questa mattina, mercoledì 23 agosto, i lavori sono iniziati, alle ore 9, con gli interventi dei professori Dario Antiseri e Giuseppe Lorizio, ordinario di teologia fondamentale presso la Pontificia Università Lateranense.

Il professor Dario Antiseri ha trattato il tema: *Nichilismo e relativismo: fisiologia o patologia dell'Europa*. Facendo riferimento a studiosi anche laici, ha evidenziato come il cristianesimo sia stata la più grande rivoluzione dell'umanità avendo messo al centro l'umanesimo, la libertà, la consapevolezza che deve essere la coscienza a giudicare il potere e non viceversa. Per il pensiero cristiano il potere non può essere l'assoluto: solo Dio lo è. L'uomo europeo, anche quando non ne ha la consapevolezza, è stato forgiato dal pensiero cristiano: è soprattutto persona, non è fatto per la massa. L'Europa è socratica nella mente e cristiana nella volontà.

Monsignor Giuseppe Lorizio ha parlato di *Scrittura, Tradizione: vera e falsa riforma. In dialogo con Yves Congar*, facendo precedere la sua relazione da un abstract distribuito ai convenisti. Il relatore ha parlato della diffidenza del cattolico verso la Riforma: «La parola riforma suscita sensazioni paradossali, che vanno dall'entusiasmo incondizionato alla perplessità e alla diffidenza, in particolare allorché a questo termine si affianca l'aggettivo protestante e colui che ascolta o pronuncia il sintagma è un fervente e devoto cattolico». Diversi sono gli ingredienti di questo evento, ma è indubbio che la sua natura sia soprattutto spirituale e che questo aspetto di riflessione possa portare da un'ottica di diffidenza ad una di comprensione. «Il compito di tale discernimento lo ha fatto proprio Yves Congar, nella sua fondamentale opera *Vera e falsa riforma della*

Chiesa pubblicata per la prima volta nel 1950 e in una seconda edizione nel 1968». La teologia di Lutero, basata sui tre fondamenti della preghiera, della meditazione e della prova, è una teologia dell'inquietudine. Gli inquieti non sono graditi al potere che preferiscono i "sicuri" ma sono certamente coloro che fanno procedere la ricerca. Certo ci sono dei rischi: quando si riforma si rischia di deformare!

Ci sono degli aspetti del pensiero luterano che non possono essere ignorati: il mettere al centro la questione di Dio e della sua misericordia al di là delle idolatrie e del commercio. Altri, quali il primato della carità e della dimensione pastorale, che i Luterani mettono in grande evidenza quanto la Chiesa Cattolica, sono il punto di partenza per un dialogo non solo è possibile ma è comune.

Oggi pomeriggio avranno luogo le relazioni dei professori Paolo De Lucia e Fulvio De Giorgi; in serata un concerto allieterà la serata dei convenisti a Villa Ducale

Angela Maria Vicario

TERZO COMUNICATO STAMPA

23 AGOSTO 2017

Oggi pomeriggio hanno approfondito le loro tematiche i professori Paolo De Lucia e Fulvio De Giorgi.

Il professor Paolo De Lucia ha parlato di *Rosmini e Gioberti: due proposte di riforma a confronto*, illustrando in particolare l'utopia giobertiana e "l'umanamente grande" personalismo di Rosmini.

Il professor Fulvio De Giorgi ha trattato *La spiritualità rosminiana come via di riforma cattolica nella storia della spiritualità italiana*, uno studio ricchissimo di elementi e di nessi in cui sono stati approfonditi i temi della Scuola di spiritualità, il tema della grazia, lo stile dell'amabilità di Rosmini, l'apologetica conciliativa in cui viene nettamente separato "l'errore da combattere dall'errante da amare". Tra i tantissimi studiosi coinvolti nell'approfondimento anche Bozzetti e Reborà, due grandi figure legate al mondo rosminiano streiano.

Questa sera un concerto allieterà la serata dei convenisti a Villa Ducale.

Angela Maria Vicario

QUARTO COMUNICATO STAMPA 24 AGOSTO 2017



Questa mattina, giovedì 24 agosto, i lavori sono iniziati alle ore 9 e si sono svolti nella sala conferenze Clemente Rebora con la presenza dei relatori Michele Cassese e Paolo Ricca.

Il professor Cassese, docente all'Università di Trieste, ha presentato uno studio approfondito della Riforma Protestante dal titolo: *La Chiesa ha bisogno di riforma: un pensiero costante nel protestantesimo di ieri e di oggi*. Tra gli aspetti trattati la pedagogia di Lutero definita “della pazienza e del rispetto”, il genuino riferimento alle scritture e la grande importanza che ha avuto Lutero nella fondazione di un idioma tedesco attraverso la traduzione della Bibbia con un linguaggio comprensibile a tutti e quindi sintesi di diversi parlari presenti sul territorio germanico.

Lo studioso ha anche parlato delle conseguenze della Riforma nella storia della cristianità e dell'Europa: la valorizzazione della donna e del matrimonio come luogo vocazionale, l'impegno per la scuola e l'alfabetizzazione, l'organizzazione della società con la nascita delle scuole professionali, delle case per le vedove, degli orfanotrofi.

Il secondo relatore, il professor Ricca, docente presso la Facoltà Teologica Valdese, ha approfondito il tema: *Che cosa è stata, propriamente, la Riforma Protestante?* Il relatore ha messo in evidenza come sia cambiata la mentalità di un numero significativo di cattolici che, se anche solo qualche decennio fa pensavano che la Riforma non era cosa che li riguardassero, oggi invece sono interessati a capire. Ciò è molto significativo per parlare correttamente di «unità della Chiesa ma anche unità della storia della Chiesa». Ripercorrendo la storia delle relazioni tra Cattolicesimo e Protestantesimo il professore ha ricordato come «il Concilio di Trento è stato un capolavoro diplomatico avendo dichiarato la Riforma una completa eresia senza mai menzionarla». Totalmente diverso è stato il giudizio del Concilio Vaticano II che ha assimilato diversi aspetti della Riforma: «la Chiesa come Popolo e come Assemblea, il sacerdozio universale dei fedeli, l'ecumenismo, la libertà religiosa, la Chiesa come mistero». Ma la Riforma è stata una vera riforma? Per gli Anabattisti che promulgarono la separazione tra Chiesa e Stato, la laicità dello Stato e il superamento dell'equivoco costantiniano, i protestanti non erano dei veri riformatori. Gli anabattisti furono perseguitati tanto dalla Chiesa Cattolica, quanto da quella Protestante.

Al termine della sua relazione il professor Ricca ha indicato cinque punti che identificano la Riforma

Luterana: la religione come parola di Dio, la libertà, la coscienza, il lavoro e la sua santificazione, un nuovo modello di Chiesa.

Sono state due relazioni molto interessanti, ricche di spunti di approfondimento, molto curate anche sotto l'aspetto oratorio.

Ieri sera i partecipanti al Simposio sono stati ospiti a Villa Ducale, sede del Centro Internazionale di Studi Rosminiani, dove, nei bellissimi giardini prospicienti la gradinata si è svolto un concerto lirico con i soprani Michela Guassotti e Sumireko Inui e il baritono Claudio Barbetti. Il programma, raffinato e molto apprezzato, ha compreso arie d'opera e d'operetta con musiche di Verdi, Gounod, Puccini, Lehar, Arditi e Gastaldon.

Angela Maria Vicario

QUINTO COMUNICATO STAMPA

24 AGOSTO 2017

Oggi pomeriggio, giovedì 24 agosto, sono intervenuti i professori Luciano Malusa, Angelo Maffei, Giorgio Campanini.

Il tema proposto dal professor Malusa è stato: *Martin Lutero, ossia la Riforma tra speranze e contraddizioni*. Tra gli argomenti: come Lutero leggeva il suo tempo, la distinzione tra legge e vangelo, la battaglia per la fede e le considerazioni negative sull'astrologia, a quel tempo considerata scienza. Il relatore ha inoltre trattato il rapporto dapprima di amicizia e poi di forte opposizione con Erasmo da Rotterdam.

Il professor Maffei ha invece trattato il tema: *Il Vaticano II come risposta cattolica alla Riforma*, parlando del ritorno alle fonti, della riproposizione di elementi dimenticati o censurati nel corso della storia ecclesiastica ed ha fatto riferimento ad Antonio Rosmini quando, parlando della prima piaga della Chiesa, faceva riferimento alla divisione del clero.

Ancora più attuale la relazione del professor Campanini che ha indicato gli elementi de *La riforma della Chiesa nella prospettiva di Papa Francesco*. Lo studioso ha espresso come, secondo Papa Francesco, la riforma non può essere fondata sull'impegno di pochi e sulle pianificazioni perfette; si tratta di una riforma che riguarda prima di tutto le coscienze e che coinvolge aspetti come la povertà della Chiesa, quindi anche quella della sede romana, e che promuove a livello di collaborazione e consulenza vescovi rappresentativi di tutto il mondo in un processo di universalizzazione e di decentramento dei poteri.

Domani mattina le conclusioni con le relazioni dei professori Ludovico Maria Gadaleta, che presenterà l'Edizione Critica dell'opera *Della naturale Costituzione della società civile*, Samuele Francesco Tadini che presenterà l'Edizione Critica dell'opera *Annotazioni di Rosmini ai Primi elementi di Costantino Giuseppe Löwenstein*, ed Umberto Muratore che chiuderà i lavori con la tematica: *Rosmini: riforma del pensiero come antologia della carità*.

Angela Maria Vicario

SESTO COMUNICATO STAMPA

25 AGOSTO 2017



Questa mattina le conclusioni con le relazioni dei professori Ludovico Maria Gadaleta, che presenterà l'Edizione Critica dell'opera *Della naturale Costituzione della società civile*, Samuele Francesco Tadini che presenterà l'Edizione Critica dell'opera *Annotazioni di Rosmini ai Primi elementi di Costantino Giuseppe Löwenstein*, ed Umberto Muratore che chiuderà i lavori con la tematica: *Rosmini: riforma del pensiero come antologia della carità*.

Il professor Gadaleta ha parlato, nell'ambito dell'inquadramento dell'opera presentata, delle idee che Rosmini aveva di riforma politica e del suo inquadramento nella filosofia del diritto, di giustizia sociale, cioè di come il cittadino deve essere garantito dallo Stato e del concetto di diritto naturale. Il relatore ha inoltre parlato della storia dell'opera e del suo essere stata pubblicata postuma.

Il professor Tadini ha inquadrato la seconda opera riflettendo sul pensiero del Principe Costantino Giuseppe Löwenstein, della sua profondissima cultura ma anche dei suoi errori teologici; ha inoltre illustrato la figura di Rosmini come postillatore e curatore dell'opera.

Il direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani, Muratore, ha dato un inquadramento complessivo della tematica sviluppata nel simposio facendo riferimento al pensiero rosminiano: all'ontologia, all'umiltà e al coraggio del filosofo, al discorso sull'Essere come principio e contenitore massimo di tutte le conoscenze umane. «Il limite delle creature è che non possono giustificare la loro propria esistenza» d'altra parte non è possibile dimostrare la necessità della creazione perché è atto libero d'amore. Il relatore ha anche parlato della facoltà morale che consiste nel fare la carità nella verità.

Angela Maria Vicario